



LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

A. PICCARDI

HOTEL MODERNO - Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO :: :: :: :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione
di Banca

"BITTER CAMPARI",
L'APERITIVO

"CORDIAL CAMPARI",
LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH-BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - COLOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.000

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484,18

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1923 L. 91.638.769,53

Sede in BERGAMO Via Paleocopa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo

Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,

Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO. - 1. Impressioni di una escursione nelle Dolomiti. 2. - Ai Soci. - 3. Dal Lago di Coca allo Scais. - 4. Soci morosi. - 5. La parete nord della Cima Soliva. - 6. Il Torrione occidentale di Scais. 1.^a ascensione per parete sud-ovest - 7. Settimana alpina nelle Dolomiti.

Impressioni di una escursione nelle Dolomiti

Chi ricorda ancora gli entusiasmi nostrani dell'immediato dopo guerra per le terre Tridentine e Bolzanesi?

Tutte quelle magnifiche vallate erano letteralmente invase dagli italiani, estastati oltre che dalle incomparabili bellezze locali, dal servizio alberghiero, quasi sempre inappuntabile e sempre, assolutamente sempre, più onesto di quello del resto della penisola.

Pareva quasi che lassù gli elementi esotici fossero scomparsi, tanto che ben scarsi erano gli spunti della dura favella che venivano a turbare l'armonia del nostro idioma.

Gli italiani, desiderosi di vacanze ristoratrici, si davano tutti convegno sulle Dolomiti, il sentimento patriottico si sposava alla personale soddisfazione che viene da ogni luogo bello e dove si sta bene.

Dall'altro canto le condizioni economiche delle nazioni centrali rappresentavano insuperabile ostacolo all'esodo normale verso il sud.

Si pensava allora che in pochi anni di tanto afflusso di nostri concittadini, la redenzione materiale compiuta attraverso la guerra sarebbe stata presto e facilmente integrata dalla più intima e profonda redenzione morale attraverso la creazione di una coscienza nazionale. Oggi invece le cose sono sensibilmente cambiate. Può non essere ancora il caso di un'allarme, è certo però il caso di un richiamo.

Gli entusiasmi nostrani sembrano in gran parte sbolliti, e chi si attenta a percorrere quelle montagne avverte subito la enorme differenza tra lo stato di cose odierne e quello di qualche anno fa, differenza che va sempre più accentuandosi.

L'elemento italiano si è venuto riducendo ai minimi termini.

In molti luoghi, in alto come in basso, le parti sono invertite. Dove prevalevano gli italiani, prevalgono i tedeschi - dove si sentiva quasi solo l'ita-

liano, si torna a sentire quasi solamente il tedesco.

Fra le montagne, per i sentieri che conducono da un passo all'altro, su per le cime aspre e laboriose, si può viaggiare una settimana, senza sentire altro saluto che non sia il *gutentag*. E se si incontra qualche italiano, il tradizionale *buon giorno* o *buon viaggio* dà l'impressione gioiosa che dovrebbe essere riservata solo a quelli che si sentono così salutati lontano ben lontano dai confini della terra natale.

Nei rifugi poi quei pochi italiani che di tanto in tanto vi capitano, sono pressochè affogati dalla nuova orda che vi affluisce come un'ondata senza fine.

Nelle stazioni ferroviarie su cento bauli che si spediscono o che arrivano, almeno novanta arrivano o partono per il nord.

Gli italiani ancora una volta danno prova della instabilità dei loro propositi. Si stancano e ritornano alle vecchie consuetudini - mentre dall'altro lato sistematiche o comunque migliorate le condizioni economiche finanziarie, i paesi della Mittel - Europa lanciano a getto continuo i militi pacifici in calzoncini corti e gambe nude, non diremo ancora alla nuova conquista, certo all'affermazione sempre più intensa di questo particolare orientamento della loro attività.

Lo stesso C.A.I. che ha assunto e subconcesso in gestione alle Sezioni i rifugi ex-nemici, a nostro modesto avviso non sembra pari al compito assuntosi.

Bel sugo entrare in un Rifugio, sul quale sventola la bandiera italiana sulla cui fronte sta scritto il nome eroico di una città italiana o di un martire caduto nella grande guerra quando dentro tutto resta irriducibilmente tedesco, per l'assenza completa degli italiani ed il conseguente prevalere dell'elemento tedesco!

Come mai si può pensare che la gente di quei paesi, anche quella appartenente alle zone ladine, dimentichi tanto facilmente coloro ai quali deve pure il più largo e sicuro alimento alla sua principale, industria coloro coi quali si trova con continua periodicità a contatto?

Gli ideali son gran bella cosa, ma anche le esigenze della vita vogliono la loro parte.

Si può vivere senza ideali, ma senza il viceversa no. La constatazione è brutale, ma vera.

Con ciò, intendiamoci bene, chi scrive non intende bandire una crociata. Dio ne liberi !

È logico e inevitabile che la Mittel-Europa incolonna verso la Venezia Tridentina e verso il Garda i suoi abitanti desiderosi di svago, di riposo e di cura.

I monti, i laghi, il sole, le Dolomiti affascinanti, quando non si hanno in casa, si cercano fuori e nel posto più comodo e più vicino. Ed è bene, benissimo che ciò avvenga prima ancora che per gli interessi materiali, per il supremo interesse della civiltà che ha tutto da guadagnare dall'intensificazione dei contatti fra popoli stranieri e fino a ieri nemici.

Il male è tutt'altro: il male è che mentre quelli si avanzano o dilagano, gli italiani si ritirano e scompaiono lasciandoli signori del campo.

Avviene per tal modo che le affermazioni di pura italianità delle Sezioni che hanno sentito tutto il nobilissimo orgoglio di avere dei rifugi lassù, sembra quasi un'ironia od un vuota ostentazione.

Ben vengano fra di noi, fra le nostre terre liberate dal loro giogo, i nostri nemici di ieri. È bene e quando

vediamo tante persone di tutte le età e... di tutte le dimensioni che si affaticano sui sentieri delle meravigliose montagne, quando vediamo quei forti giovani che scalano le pareti ed i picchi più difficili e pericolosi con una baldanza possibile solo ai fortunati che godono del duplice beneficio della gioventù e della forza, noi... ci sentiamo di poterli, di doverli ammirare.

Ben vengano costoro ed altri ancora.

Ma in pari tempo andiamoci anche noi, perchè le popolazioni di recente restituite alla loro patria, sappiano coordinare il ritmo del loro cuore a quello del nostro, ad apprendere e parlare la nostra lingua che deve pure essere la loro, a conoscere in una parola, apprezzare ed amare tutto quanto è oggetto del nostro culto più puro ed appassionato.

Ben vengano costoro ed altri ancora.

Ma in pari tempo andiamoci anche noi, pronti a riceverli anche come ospiti graditi. Solo per tal modo essi comprenderanno che oltre la soglia della casa ospitale cessa ogni ira nemica, e non possono sopravvivere balordi sogni di riconquista.

Ai Soci!

La stagione Alpinistica, la campagna, la vacanza che appunto perchè tale esige il dolce far nulla, ha... occupati diversamente i redattori del Bollettino, così che il numero di Giugno esce in ritardo.

Ma in Agosto uscirà pure il numero di Luglio sul quale compariranno le relazioni degli ultimi exploits alpinistici dei nostri migliori, e coi primi di settembre riprenderemo il ruolo regolare della nostra pubblicazione.

La Redazione.

Dal Lago di Coca allo Scais

9 Agosto 1925.

Subito dopo imboccato il grande canale che finisce sotto la bocchetta di Scais, si attacca la roccia a sinistra (destra orografica) ed un po' per cresta, un po' per caminetti secondari, sempre su terreno esposto ma provvisto però di ottimi appigli, si arriva, dopo un paio di ore, sopra uno scoperto di neve che dalla cresta scende nel canale.

Ci si trova ad un centinaio di metri dalla bocchetta.

Qui occorre attraversare il canale pieno di neve e con pendenza molto ripida.

Si sale poi direttamente sotto la bocchetta, dove si arriva in poco meno di un'ora, per rocce franabili, più difficili delle precedenti e che richiedono molta attenzione.

Dalla bocchetta alla vetta per la via solita. Non è consigliabile far uso della corda fissa per superare la piodessa: detta corda è molto logora e sarebbe prudente staccarla al più presto.

Ritorno per la medesima via in ore tre.

Gita che richiede molto allenamento su roccia ed altrettanta prudenza. Non abbiamo riscontrato difficoltà notevoli.

AGGERI DESIDERIO - BOESI EDOARDO
SIMONCELLI ALESSANDRO, *guida.*

*
**

14 Agosto 1925.

Passo Grasso di Pila - Torna -
Passo della Caronella - Pizzo Bondone
- Lago gelato - Lago Malgina - Rifugio
Curò.

15 Agosto 1925.

Lago Malgina - Pizzo Cavrel - per cresta al Pizzo del Diavolo - discesa sul Lago Malgina pel canalone a nord del lago stesso - (quattro cordate doppie).

*
*

16 Agosto 1925.

Al Re Castello per la via solita - discesa per la parete sud immediatamente sotto la vetta tenendo leggermente a destra.

EDOARDO e MARIO BOESI.



Soci morosi

Siamo alla solita solfa. Ancora molti, troppi soci sono scoperti colla quota e il nostro cassiere e l'esattore ammattiscono in sollecitorie senza ottenere lo scopo.

Sono peregrine le *scuse* che sanno trovare i morosi.

« Passerò io in Sezione a pagare » Questa è la risposta più usata ed abusata tanto per licenziare con buona maniera l'esattore. Ben si intende che poi in Sezione non vi passano più.

Oppure: « Io non vado ormai più in montagna, ed ho già detto al tale od al tal altro di cancellarmi ». Quasichè l'andare più o meno o il non andar affatto in montagna sia ragione per esimersi da un impegno !

Alcuni affermano addirittura « di aver date le dimissioni » magari a mezzo telefono (?) oppure di aver dato un biglietto puta caso, alla portinaia, la quale

poi l'avrà smarrito e la colpa non è del socio il quale ha *evidentemente* fatto più del suo dovere.

Vi è anche chi afferma di non aver rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso e quindi di non essere obbligato a pagare, dimostrando così di essere perfettamente a giorno di quello statuto e di quel regolamento che asseriva di conoscere quando ha firmata la domanda d'ammissione.

E in ultimo vi sono pochi, ma vi sono, che non vogliono pagare e lo dicono chiaramente, apertamente magari per burla, ma poi non pagano sul serio.

Ora è bene che i soci morosi sappiano che questa storia ha oramai tanto di barba, e deve avere un termine.

Chi non vuol più essere socio del C. A. I. dia le sue brave dimissioni entro Ottobre e non se ne parli più, ma paghi la quota o le quote arretrate.

La Sezione si tiene cari i Soci che ha, ma non va nè ad elemosinarne di nuovi nè a smaniare per trattenerne chi vuole andarsene.

E chi è in arretrato coi suoi obblighi, veda una buona volta di mettersi al corrente, in caso diverso non si lamenti se contemporaneamente ad una citazione, vedrà pubblicato il suo nome sul Bollettino.

La Segreteria è tartassata da sollecitorie da parte della Sede Centrale, la quale... toglie il respiro per avere il saldo delle quote, ed i soci, almeno molti ancora, oлимпicamente lasciano passare i mesi ed ammonticchiare le sollecitorie senza volere o saper trovare quel minuto per soddisfare ad un tassativo impegno assunto.

Speriamo che questo sveglierino serva a qualche cosa.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte a la Stazione ed all' Ufficio Auto V. Spluga e Maloia - Garage - Riscaldamento - Tel.0

CAMPODOLCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sports invernali - Uff. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett. - Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scuderia - Propr. conduttore L. MONACI.

Roncobello - Gran Hotel Roncobello (V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Propriet. Vittorio Dadda - Il più antico - Completamente rimodernato.

SCRILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni e sports invernali - Comfort moderno. Sconto 10.00 per la carta e 5.00 sulle pensioni ai soci del C. A. I.

OLDA TALEGGIO - Albergo Manglii Splendido soggiorno in centro prealpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rimpetto all'imbarcadero - Ogni Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - > 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI



SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il-più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. *Muzzuchelli* specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività. Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumi in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI !!

:: :: *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile :: :: Bastano i Biscotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna
(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città
(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte sconto alle Sezioni che ne acquistino un certo quantitativo.

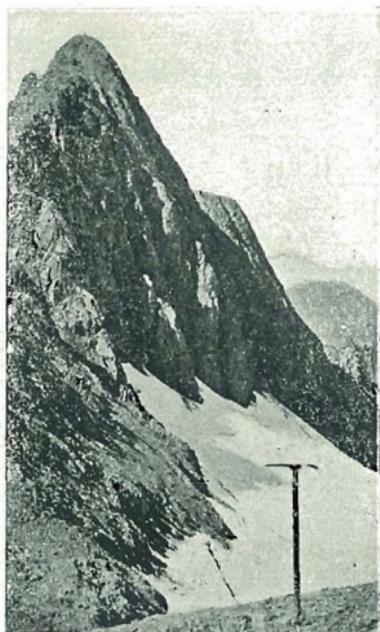
SPAZIO RISERVATO

La parete nord della Cima Soliva

I^a Ascensione

(M. 2705)

21 Settembre 1924



(negativa Dr. Cesareni)

CIMA SOLIVA (m. 2705) Parete Nord
(Dalle pendici della quota 2628)

La Cima Soliva è la più alta cima e quella che maggiormente spicca nella catena spartiacque tra il Pizzo del Diavolo e il Pizzo Redorta.

Ha una forma appuntita da ogni versante fra cui domina per asperità e bellezza quello settentrionale (di Valtel-

lina o precisamente in Val Agneda) di roccia compatta e dall'aspetto scosceso precipitando con una sola linea quasi a picco sulla ridente vedretta del Madasc.

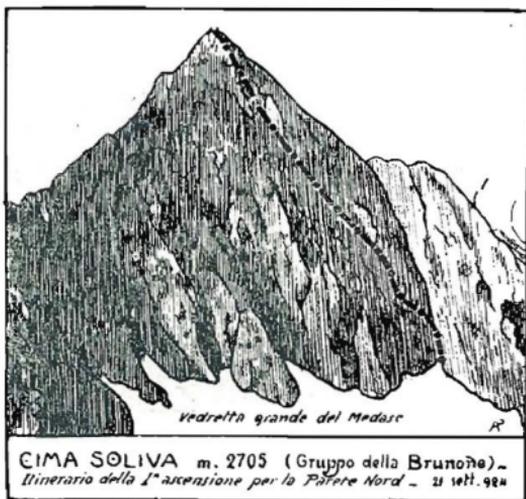
In circa 2 ore dal Rifugio Brunone si raggiunge il colle a est della punta, scendendo prima al Baitello minatori (stazione teleferica) e quindi risalendo obliquamente verso ovest i ripidi pendii erbosi che sottostanno alla quota 2628.

Varcato il colle ed abbassandosi attraverso la vedretta del Medasc si attacca la parete infilando un canale di sfasciumi il quale è ben inciso alla estrema destra della parete stessa vista dal nord.

Subito dopo una quindicina di metri il canale si abbandona per salire verso sinistra (di chi sale) lungo una facile fessuare percorribile a mo' di cengia sino ad un pianerottolo oltre il quale ci si inerpica verticalmente incontrando dopo pochi metri un leggero strapiombo difficile.

Superatolo si volge a sinistra e quindi subito si percorre diagonalmente per ederenza un lastrone liscio con leggere incavature per le mani, dopo il quale, salendo sempre lievemente e superando un piccolo salto di roccia si arriva ad un secondo lastrone lungo una facile cengia cui sovrasta un nuovo strapiombo abbastanza arduo.

A questo segue, a ridosso della parete, ancora un lastrone da prima age-



CIMA SOLIVA m. 2705 (Gruppo della Brunoña) -
Itinerario della 1ª ascensione per la Parete Nord - 21 sett. 924

vole in forma di cengia che però in alto salendo obliquamente verso est non presenta altra risorsa che una esile crepa.

È questo il passo più difficile richiedendo un paziente e faticoso sforzo delle dita senza alcun appoggio ai piedi, (indispensabile l'aiuto dei chiodi).

Al di sopra si procede sempre a oriente lungo una cengia piana sfasciata ed espositissima che impone prudenza sino ad uno spuntone di roccia ove finalmente ci si può riposare con comodità.

Tutto questo tratto ora descritto fa parte dell'attacco giacchè si supera un dislivello lieve di circa 100 metri, spostandosi dal canale iniziale massimamente seguendo un tracciato che sale leggermente da ovest a est per portarsi quasi sulla verticale in direzione della vetta, al limite delle rocce strapiombanti della base. Dalla neve ore 3-4.

Oltre lo spuntone si imprende la salita verticalmente per un breve tratto incontrando un erto e breve camino, che superato porta in piena parete ove la

strada si rende agevolissima.

Così speditamente ci si eleva per circa m. 200 leggermente volgendo dapprima a est ripiegando poi a destra per mirare ad un canale rossiccio che in breve porta sulla vetta.

Complessivamente ore 6 circa dall'attacco.

Ore 8-9 dal Rifugio Brunone.

Discesa di nuova al colle per la facile cresta est.

21 Settembre 1924.

CACCIA GIOVANNI
CESARENI Dr. GIULIO
PICCARDI ANTONIO



Storia alpinistica. 1. Ascensione - 28
Luglio 1908 - Galli Valerio - dalla cresta occidentale - (v. Cols e Sommets)

1. Ascensione per parete sud - Agosto 1909 -
Avv. Messa colla guida Bonomi - (opera citata).

NOTE:

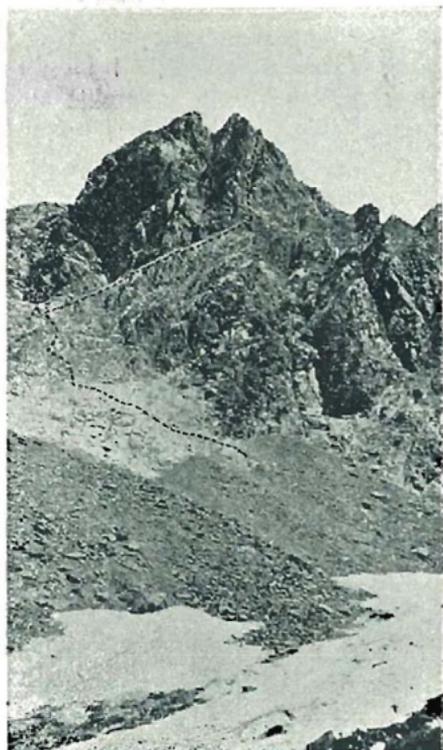
Rileviamo come in questa non volgare impresa affidammo la cordata al giovane amico studente Caccia il quale superò tutte le difficoltà con speditezza e sicurezza esemplari.

Ed un pensiero vada alla gentilissima Signora Maria Piccardi, Consorte del nostro compagno di cordata, la quale tutta la giornata seguì l'ascensione dal colle che porta in Val Agneda trattandosi tutta sola di quando in quando salutandoci con richiami, alternati da graziose canzoni.



Torrione Occidentale di Scais

1^a Ascensione per parete sud-ovest



(Negativa Dr. Cesareni)

IL TORRIONE OCCIDENTALE DI SCAIS (m. 3020)
(Visto da ponente)

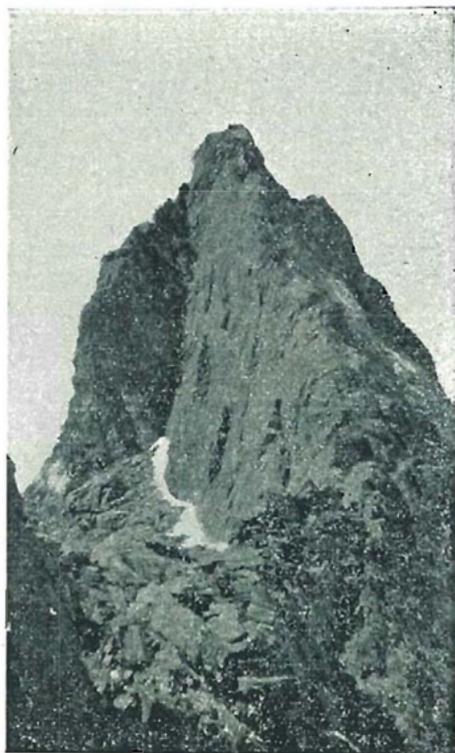
Dal Rifugio si arriva lungo il sentiero solito per il Redorta e lo Scais, al pianoro nevoso sotto il Redorta ove a inizio a nord la vedretta di Porola contornata da tutta la catena rocciosa della punta di Scais, cresta Corti e Torrione occidentale di Scais.

Si scende questa ampia vedretta costeggiandola a destra in basso vicino

ai rottami di roccia, pervenendo alla base del Torrione.

Su rocce facili e rotte ci si porta salendo obliquamente verso nord ad una specie di insellatura che lascia a valle un alto spuntone interrompente una mal segnata cresta, la quale è una dei più marcati frastagliamenti della parte inferiore del monte,

Ore 0.30 dalla neve.



(Negativa Dr. Cesareni)

IL TORRIONE OCCIDENTALE DI SCAIS
(Visto dalla Cresta Corti)

Dalla cresta si ritorna a destra salendo lungo lastroni facili e ricoperti di terriccio schistoso, per arrivare alla base del salto roccioso (che forma la struttura superiore del Torrione) verso destra, nel punto ove il pendio dirupato piega la sua faccia verso sud, di fronte al Redorta.

Da qui si imprende un canalino a gradini smossi e facili che sale perpendicolarmente sul fianco destro del monte dirigendosi a destra della vetta.

Si perviene così alla base della fessura liscia ed a picco che caratterizza il Torrione visto dalla Cresta Corti. La fessura si lascia a destra per inerpicarsi su rocce a picco ma di ottima presa, con breve traverso a sinistra e quindi verticalmente per raggiungere la cresta a pochi metri dalla vetta salendo un'ampia seccatura di roccia compatta.

È questa, a nostro parere, la via più spedita al Torrione.

Dalla neve due ore circa. Ore 4-5 dal Rifugio Brunone.

13 Luglio 1924. CACCIA GIOVANNI
CESARENI Dr. GIULIO

Storia alpinistica.

1ª Ascensione - 20 Maggio 1919 - Sala Dott. Bruno, Berizzi Avv. Piero, colla Guida Josi. Dalla Bocchetta del Torrione per la cresta sud-est (Rivista del C. A. I. 1916 pag. 318).

1ª Ascensione senza guide - 28 Giugno 1914 - Sala Dr. Bruno, Calvi Avv. Attilio. Per la via suddetta (Rivista citata)

1ª Discesa per cresta nord - 1 Ottobre 1916 - Sala Dr. Bruno, Perolari Francesco (Rivista citata).

1ª Traversata dal Pizzo Redorta - Punta Scais Torriane - 25 Giugno 1920 - Cesareni Dr. Giulio, Lechi Ing. Fermo (Rivista del C.A.I. 1923 pag. 167).

Settimana Alpina nelle Dolomiti

Anche questa escursione come tutte le altre precedenti che la nostra Sezione organizza verso l'Agosto, ha avuto indiscutibile successo. Dato i luoghi da percorrere e le insolite comodità di accesso, si poteva sperare in un maggior successo - ma altri degli iscritti all'ultima ora hanno dovuto imporsi una dolorosa rinuncia a causa di sopraggiunti imprevisti indeclinabili impegni.

In compenso però, il numero non eccessivo (15 comprese 6 signorine) ha valso a dare alla comitiva un grande affiatamento, il che ha rappresentato certo parte non indifferente nel successo dell'impresa.

Partita alle 5,30 del mercoledì 29 Luglio, la spedizione arrivava a Bolzano a mezzogiorno, donde in autobus dell'Auto-Enit muoveva verso le 15 al passo di Costalunga, e poi a piedi rapidamente (per le 19.30) al Rifugio ex Coronelle che la Sezione di Verona concessionaria ha dedicato ad uno dei suoi più cari morti per la patria, al cap. Alearo Fronza.

Dal passo di Costalunga, la salita è comoda e abbastanza sollecita (circa 2.30 di percorso) e dal Rifugio, appollaiato sul versante sud-ovest del Catinaccio si gode una vista magnifica e suggestiva come ben poche. In fondo la vallata dell' Eggen terminante nella meravigliosa Conca del Lago della Carezza, più sopra il gruppo del Latennar e più lontano l'Adamello, la Presanella, l'Ortler ecc. - Peccato però che quella sera troppa nebbia abbia tentato di spe-

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

DIRETTORE:

BRADDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro alpinistico - Recapito guide e portatori - Custode chiavi dei Rifugi alpini CURÒ e COCA

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

Spazio disponibile

Troverete ogni tipo di Calzature per uomo donna e bambini, delle migliori Marche nazionale ed Estere a prezzi convenientissimi, presso il

Premiato Calzaturificio

Arturo Redaelli

BERGAMO

SEDE: Via XX Settembre, 43 - Telef. 6-68

SUCCURSALE: Via T. Tasso, 20 - Telef. 12-72

Succursale in PALAZZOLO sull'OGGIO

Piazza Roma N. 20

Sconto speciale ai mutilati di guerra e ai combattenti.

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.

Spazio disponibile



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

gnere gli entusiasmi dei gitanti, lasciando vedere tanto splendore solamente a scacchi, quando anch'essa, nella sua irrequietezza era pure costretta a diradarsi ed a rompere il velo tanto inopportuna-mente disteso all'ingiro.

Al Rifugio Aleardo Fronza si cena e si dorme, - si cena, serviti a vero dire molto male, ossia con esasperante lentezza che ci fa nascere perfino il dubbio di un possibile ostruzionismo. Basti dire che dalle 19.30 abbiamo dovuto aspettare (menù molto modesto s'intende - pasta al sugo, piatto di carne) alle 21 per concludere oltre le 22.

Ben diverso trattamento riservavano invece i giorni successivi. - Al mattino del 30 Luglio, non troppo di buon mattino a vero dire (si tace l'ora per pudore) la comitiva si inerpica lungo il sentiero che sta dietro al Rifugio e su per il faticoso canalone, al passo delle Coronelle - (Il nome viene dalle ardite guglie che stanno a destra del passo) - per scendere poi, approfittando per una travolgente volata di una vasta distesa di terreno ghiaioso, verso il Rifugio di Vaillet (piccola valle) che tocchiamo alle 11. - Traversata che avrebbe potuto dare ben più larghe soddisfazioni, se la nebbia che la sera innanzi ci aveva perseguitato a sud-ovest, non avesse insistito a disturbare in quel mattino dal lato opposto. - Tuttavia dal passo delle Coronelle lo sguardo sulla Valle e più su ai dirupi del Gruppo del Catinaccio e più oltre alle Pale di San Martino, alla Marmolada che si ammira sia per l'erta parete a sud sia per l'affascinante ghiacciaio a nord, danno fin d'allora affidamento delle ore indimenticabili che fosse pure una sola giornata di sereno doveva tenere in serbo per gli uomini di buona volontà.

Al Rifugio di Vaillet, dove incontriamo e salutiamo con piacere il Prof. Castelli il valoroso segretario della S.A.T. si riposa (veramente era un po' troppo presto per riposare - ma anche il piacere di distendersi sul terreno in giro, ammirando, in posizione orizzontale, le ardue salite delle Torri ha la sua seduzione) e si fa colazione.

La famiglia del bravo Piaz (la guida simpatica nonostante le sue originalità, le cui gesta avranno un tempo sapore di leggende) serve ottimamente la comitiva, che si rimette in moto verso le 14, quasi malvolentieri, forse ripensando malinconicamente al vecchio adagio: chi sta bene non si muove.

Si sale verso il passo del Principe - La nebbia in alto infittisce e diventa nera - Cambia natura e conseguentemente nome: sono nuvoloni gravidi di acqua. - Ma nessuno se ne preoccupa - Anche quel buio porta notevole contributo ad una diversa ed ancor più severa presentazione dell'aspro paesaggio - e quando l'acqua comincia a cadere, vien accolta con la massima serenità.

Perchè tutto lassù, sulla montagna, anche il maltempo, assume aspetto e influenza speciali. - Il disagio è spesso argomento di rumorosa festività. - E così avvenne anche nella circostanza, allorchè la comitiva, giunta sul passo del Principe, viene investita da una violenta raffica che la fa precipitare lungo il sottostante nevaio, verso il Rifugio *Bergamo*, il Rifugio già della Sezione di Lipsia che la nostra Sezione ha avuto in concessione contro l'esborso di una sommetta (discreta o meglio indiscreta anche in tempi di moneta svalutata) raccolta tra i soci e che l'anno scorso ha ribattezzato, ponendovi a ricordo dell'avvenimento, la seguente epigrafe:

NEL GIORNO SACRO
ALLA LIBERAZIONE DELLA CITTÀ ETERNA
BERGAMO
ALLA QUALE È GLORIA ED ORGOGLIO
IL SANGUE DE' SUOI MIGLIORI
PROFUSO PER LA INDIPENDENZA DEI POPOLI
SEGNA COL SUO NOME
QUESTO RIFUGIO
NELLA VASTITÀ DEGLI ORIZZONTI ALPINI
NEL FASCINO DELLE VETTE INCITATRICI
RICORDI LE RINNOVATE FORTUNE DELLA PATRIA
SIA AUSPICIO DI PIÙ ALTA ASCENSIONE UMANA
XX SETTEMBRE MCMXXIV
LA SEZIONE DEL C. A. I.

Qui deve aver luogo la sosta migliore - qui risalutiamo con piacere il custode sig. Tchager, che, aiutato dalla moglie, conduce l'alberghetto con piena soddisfazione di quanti vi capitano. - Conosce ancora troppo poco d'italiano per poter intavolare un discorso, ma constatiamo che dall'anno scorso un progresso c'è. Sua moglie brava e premurosa e simpatica, in fatto di eloquio italico, non è ancora all'altezza del marito, ma in compenso dice tutta la sua cordialità, aprendo la bocca a sorrisi, meglio a gustose risate larghe e sincere. - Potremo sbagliarci, ma con queste persone ci sembra di essere capitati bene.

Si capisce quindi che l'accoglienza è cordiale, tanto più poi che alle deficienze linguistiche supplisce il sig. Pedot (probabilmente in antico italianamente Pedotti) giovane studente di Tires che segue i corsi di medicina all'Università di Padova.

E ci installiamo, auspicando che il temporale da cui fummo letiziati lungo la strada, valga a darci il sereno. Si capisce che se anche il brutto tempo, per chi se ne va lontano dai rumori e dalle miserie della vita quotidiana, ha il suo lato buono, il bel tempo è sempre preferibile.

La mattina del 1 Agosto i due seniores della Comitiva, l'avv. Gennati e il costruttore Sesti compiono la salita della Torre del Principe, intanto che gli altri, che li hanno seguiti fino all'attacco, se ne stanno per un po' ad osservare dal disotto, il loro giuoco faticoso e non sempre scervo di difficoltà.

Al 2 agosto, invece, tutta la comitiva si muove verso il Kessel - Kogel (m. 3150). - Tutta veramente no - ne mancavano due che vilissimi avevano preferito dormire ancora un po'.

Si arriva in vetta alle 8,30 - Il cielo non ha una nube - la vetta alta e isolata permette allo sguardo di spaziare tutt' in giro - È un incanto. - Non è più solo ammirazione - è anche commozione. Hic manebimus optime. - E difatti stiamo lassù fin oltre mezzogiorno. Al ritorno ripetiamo la volata lungo il nevaio, incontrando più giù i due tardigradi che ci venivano incontro. L'entusiastica descrizione, col conseguente rimpianto di non aver partecipato a tanto godimento, li fa consapevoli della loro..... colpa ed ispira fieri propositi..... di riabilitazione.

La giornata magnifica si chiude tuttavia con una serata burrascosa che ci rende incerti sulla sorte del domani. E la notte è quale la serata aveva preannunciato. L'acqua viene giù come se fosse il diluvio.

Ciò nonostante al mattino tutti sono pronti all'ora stabilita, e dopo qualche esitanza, in un momento in cui il cielo sembrava volesse abbandonare il broncio, si avviano verso il passo del Molignon e di là all'Alpe di Siusi.

Si trattava di una promessa bugiarda che, all'inizio della dura arrampicata sottostante al Passo, l'acqua riprende, dapprima cheta e quasi inavvertita, poi sempre più violenta, tanto che sotto il

passo si stenta a distinguere se sia ancora acqua o piuttosto tempesta.

Breve. Si arriva al passo, si scende rapidamente verso l'Alpe di Siusi e si arriva verso le undici all'Albergo Dioler immolati fino alle ossa. Il che non nuoce nè al buon umore nè all'appetito che, non appena provveduto a cambiare quel po' che si era in grado di sostituire, si fanno sentire così da mettere a soqquadro tutta quella brava gente, dagli ospiti che stavano silenziosamente pasteggiando a marmellate, miele e burro, al padrone che si trovava non senza qualche imbarazzo a mettere a posto tanta gente.

Finalmente si mangia. La comitiva prende posto in una saletta molto modesta. Sulla tavola non ci sono tovagliuoli. A tutta prima nessuno rileva la cosa. Poi uno, vedendo che sul tavolo vicino non mancano, domanda conto della diversità di trattamento. E la cameriera, dopo qualche incertezza, confessa che, costando il tovagliuolo mezza lira l'uno - aveva supposto di farci piacere, risparmiandoci la spesa. Ma non sa, replica l'interlocutore, che noi siamo tutti milionari o figli di milionari!

E segue la dimostrazione. La pasta al burro fresco è straordinaria - l'arrosto di vitello più straordinario ancora. Parecchi, non per anco soddisfatti, aggiungono delle trettele al burro che sono un poema e che strappano ai divoratori parole di ammirazione. E seguono biscotti alla panna montata deliziosi con conseguenti repliche. Si aggiunge che il vino era eccellente e la sete dei bevitori della compagnia presso che instinguibile, che fuori intanto si era messo a nevicare così da obbligarci ad abbandonare il proposito di raggiungere il passo di Sella, e poi si comprenderà come e qualmente il barbone occhialuto sig. Dioler, al mattino dopo, quando

partimmo abbia sentito il prepotente bisogno di salutarci uno per uno, stringendo a ciascuno la mano ed a ciascuno ripetendo le poche parole di italiano che aveva saputo mettere insieme: crazie tanto, tornare ancora.

Il costruttore Sesti, ufficiale pagatore rivelava più tardi il segreto di tanto entusiasmo. Il nostro conto, in mezzo a siffatto entusiasmo per il paesaggio, la neve, la cucina, la cantina ecc. era salito ad altezze degne di gente che può, non solo affittare qualche tovagliolo ma comperarne a dozzine.

La traversata (lunedì 4 Agosto) dall'Albergo Dioler si compie in tre ore, con un cielo limpido, ma con un vento indiarvolato, che, al momento di salire l'osservatorio del Rodella, ci impedisce addirittura l'andata e ci respinge energicamente, a seconda della parte che presentiamo alla sua furia. Viceversa la traversata dal Passo di Sella al Passo del Pordoi si effettua in un ambiente tranquillo e riposante che ricompensa della sferza rabbiosa durata nel mattino.

Al Passo del Pordoi la comitiva prende alloggio all'Albergo del Col di Lana condotto dalla Guida Piaz, dove si ritrova una vecchia conoscenza, la Bepina che l'anno innanzi a settembre inoltrato, di ritorno dal nuovo battesimo del Rifugio Bergamo, aveva fatto gli onori di casa al Vaiolet.

Non perdiamo tempo in parole inutili perchè inadeguate.

Chi non ha veduto il Passo del Pordoi ci vada e non pensi di farsene un'idea dalla più brillante descrizione del più brillante scrittore.

Al Col di Lana si sta bene. Tutto lindo, tutto confortevole, tutto buono. A un certo punto i bevitori della compagnia si trovano nello stato d'animo che rese celebre... l'asino di Buridano. Vino rosso...

o bianco. L'uno non è meno buono dell'altro. Si intavola la discussione sulle sfumature: amabilità, forza, frizzante ecc. gli intenditori sono nel loro elemento.

Ha la vittoria il vino bianco, perchè ottiene il voto delle signorine fino a quel momento astemie.

Alla mattina (martedì) si parte per la traversata del Gruppo di Sella. Il canalone di rimpetto all'Albergo non è difficile ma faticoso. All'estremità superiore dove l'enorme congerie di ghiaia, è resa più mobile dal forte pendio, lo sforzo non è lieve e se non ci fosse una corda metallica che consente di mettere le braccia in aiuto delle gambe la *pompata* sarebbe grave.

Comunque si arriva in alto, dove la montagna assume l'aspetto di un vasto circo. È il Colosseo più in grande, ma molto in grande e dopo breve tempo la comitiva arriva alla Capanna Boè (già Bamberger Hutte) dinanzi alla quale domina la cima principale del Boè (m. 3200) che si raggiunge rapidamente (siamo già a oltre 2800) e dinanzi alla quale trovano energie sufficienti anche i disertori del Kessel-Kogel.

Anche qui: giornata limpiddissima. Orizzonte completamente libero. Vetta isolata. Si rivede sotto diverso aspetto e si completa il già visto.

Volete dei nomi? Misera cosa! Quando vi avremo detto: in basso il glorioso Col di Lana, a sinistra le superbe Tofane, più indietro il Cristallo, a destra il Sorapis, l'Antelao, il Pelmo, il Civetta, a sud la Marmolada, le Pale ecc. credereste forse di partecipare anche solo ad una parte infinitesima della nostra gioia, della nostra commozione?

Anche l'Avv. Corti (ci è scappato il nome) i cui entusiasmi alpinistici si erano fino allora quasi sempre arrestati agli allenamenti dei Rifugi e passeggia-

tine circostanti, rimpiange la sua passata... come chiamarla?

Sono ore indimenticabili!

Ma... ruit hora. Bisogna scendere e più che scendere si precipita.

Al Rifugio Boè una sobria colazione una breve siesta sdraiati al sole sulla roccia e poi in marcia nella neve che lassù è ancora sufficiente a compromettere sotto la sfera del sole, i connotati dei gitanti specie in qualche signorina dalla pelle delicata.

E si va verso la Valle del Pissadù ed il lago omonimo e poi verso la valle del Zetus che si scendono per sentieri aspri, talora fiancheggiati da corde metalliche, in mezzo a tutta l'imponente maestà di quelle rocce che assumono di volta in volta aspetti fantastici di castelli incantati, di cattedrali venerabili di mezzo ai quali si incuneano abissi vertiginosi.

Dopo tre ore buone si arriva al passo di Gardena, donde verso sera la comitiva scende a Plan.

Qui finisce la nostra relazione perchè al caso se qualcuno ne vuole di più, può leggersi l'ultima guida del Touring.

Un solo, un ultimo, precisamente ultimo particolare.

A Plan la comitiva, in mancanza di meglio, finisce a passare la notte in un fienile, circostanza che le rende meno difficile l'alzata mattutina delle quattro per prendere il trenino delle 5 che la porta a Chiusa, donde fila direttamente per Bergamo.

Poltroni sveglia! all'anno prossimo o magari anche quest'anno. A godere le cose belle tutti i momenti sono buoni.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 200.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : Plevi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

DIREZIONE CENTRALE
UFFICIO CAMBIO

BERGAMO

Piazza Vittorio Veneto

Sede - MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)
N. 58 Agenzie nella Provincia

Prezzo Locazione Cassette per tutta l'annata 1925

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 60.—	L. 35.—	L. 20.—
2	17 x 27 x 45	« 45.—	> 20.—	> 15.—
3	14 x 27 x 45	« 35.—	> 20.—	> 12.—
4	9 x 27 x 45	« 20.—	> 12.—	> 7.—
5	6 x 20 x 30	« 12.—	> 7.—	> 4.—

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.